

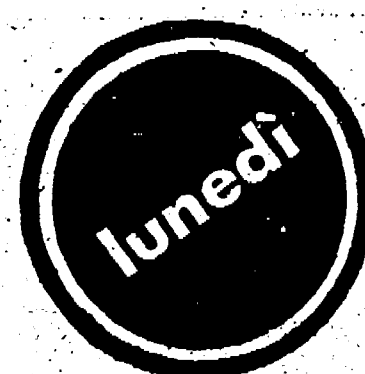
Chiusa a Mosca la XXII Olimpiade Arrivederci a Los Angeles nell'84

Ieri pomeriggio a Mosca solenne cerimonia di chiusura della XXII Olimpiade. Festoso e spettacolare l'arrivo dei atleti nel grando stadio Lenin. Sono affollati gli atleti che maglier-

mente si sono messi in evidenza. Hanno portato il saluto per l'Italia: Patrizio Oliva, Francesco Damiani, Claudio Polillo, Oreste Perri, Giancarlo Ferrari e Franca Capetta Biasoli. **NELLO SPORT**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Il PCI fa appello alla più larga mobilitazione unitaria
Due ore di sciopero. Manifestazioni in tutto il Paese**

SONO STATI I FASCISTI

**La strage spaventosa di Bologna
annuncia un nuovo feroce assalto contro la democrazia
mentre manca una guida politica seria
e si fa sempre più acuta la crisi economica e sociale**

Intervista con Pecchioli

ROMA — Forte tensione e piena mobilitazione alle Botteghe Oscure, nella infuocata domenica d'agosto. Riunione di Segreteria la mattina, con Berlinguer e con la presenza di vari membri della Direzione. A conclusione della mattinata un primo, rapido scambio di domande e di risposte con Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione Problemi dello Stato.

— Dunque è un attentato politico. Ma per quale scopo aberrante? Per quale ipotesi, diciamo così, "strategica"? Che giudizio puoi darne fin d'ora?

«Questa orrenda strage porta un marchio inconfondibile, quello di un attentato fascista. Su questo — data per scontata l'ipotesi dell'attentato — non credo possano esserci dubbi. Altre sono le tecniche, altri i metodi usati dai terroristi di sinistra per i loro efferati delitti: il timbro qui è tutto fascista».

— Ma non era ormai liquidato il terrorismo nero?

«Ecco un primo punto su cui subito va detto qualcosa. C'è stata sottovalutazione, da parte degli organi di governo, di questo pericolo. Il terrorismo nero ha certo subito dei colpi nel passato, è potuto sembrare che fosse scomparso, ma è restato in realtà, forse più sommerso ma sempre vivo. Segni del resto ne avevamo avuti anche di recente: basta che ti ricordi dell'uccisione del giudice Amato o di quella dell'agente di polizia Evangelista davanti al liceo "Giulio Cesare", ambedue a Roma. Ma dirò di più: anche per quanto riguarda la famigerata "cellula nera" di Tuti, quella dell'"Italicus", si erano avuti qua e là, anche recentemente, segnali di sopravvivenza. Perché non si è continuato a scavare, a vigilare, anche in quei settori?».

— Torno alla domanda che facevo prima: quale è il giudizio politico che si può dare — in rapporto ai suoi fini vicini e lontani — di un atto come questo?

«Siamo in presenza, per quanto riguarda l'Italia, della più grande, della più atroce strage terroristica della nostra epoca. E in quale quadro avviene il fatto tanto terribile? Su questo dobbiamo sapere riflettere fin d'ora. Esso cade in un momento in cui la crisi italiana subisce un drammatico aggravamento, in cui incalzano le scadenze economiche e sociali dell'autunno, mentre perdura una grave emergenza e rispetto a questa realtà, a queste prospettive, la guida politica del Paese appare ogni giorno più precaria, più inadeguata. Nel contempo, proprio in questa fase e proprio in relazione alle oscure prospettive autunnali che generano grande allarme nell'opinione pubblica, fra i lavoratori, si annunciano e sono già presenti i segni di una forte ripresa del movimento di massa, della lotta unitaria dei lavoratori, di un rilancio di queste lotte, anche se certo le difficoltà di un movimento di questa portata non fanno sottovalutare. Questi elementi del quadro generale non possono essere taciuti in un momento come questo, anche perché sottolineano che la partita politica è oggi più che mai aperta e può avere sbocchi positivi per le classi lavoratrici».

— E c'è chi teme simili sbocchi.

«Certo. E' comunque a questo punto. In questa fase delicata che interviene la strage e questo ci aiuta a capire le finalità di fondo».

— Cioè interviene a questo punto non per caso. Ma concretamente che cosa si può volere determinare uccidendo decine di persone innocenti, donne, bambini?

«Si vuole determinare un gravissimo condizionamento negativo, si vuole creare sfiducia e smarrimento nell'opinione pubblica, si vuole destabilizzare le istituzioni democratiche».

— Ma non ha ormai dato sufficienti prove, il popolo italiano, in tutti questi anni, della sua capacità di tenuta democratica?

«Ne ha date tante, e eccezionali, di queste prove di resistenza: potremmo parlare di un'autentica, lunga prova di eroismo di popolo, ma a quelli non basta, continuano a provarci. Fecero così anche nei primi anni '70 e allora indubbiamente qualche successo politico — poi abbiamo visto quanto effimero — lo ottennero. Pensa alle elezioni siciliane del '71, e a quelle politiche del '72, insomma a un certo complessivo spostamento a destra che allora registrammo. Ecco, oggi questi assassini continuano a sperare in qualcosa di simile».

— E ha qualche fondamento questa speranza?

«Direi nettamente di no, direi che occorre dissuadere, subito quanti inseguono aberranti progetti del

Ugo Baduel

(Segue a pagina 4)



BOLOGNA — Il cratere provocato dall'esplosione all'interno della sala d'aspetto riservata alla seconda classe

Le prime indagini dei giudici

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Al mio papà». E' scritto sul nastro che avvolge un grande mazzo di garofani rossi buttati nel cratere scavato dalla bomba dell'infame attentato alla stazione di Bologna.

«Al mio papà», ma l'omaggio è certamente, per tutte le 76 vittime (il numero, per ora, purtroppo, destinato a crescere visto che molti feriti versano in disperate condizioni nelle sale di rianimazione degli ospedali cittadini) dell'orrendo attentato con cui il terrorismo ha celebrato l'anniversario del bestiale attentato al treno Italicus di sei anni fa.

Ma fra le vittime non ci sono soltanto papà e mamme. Sono circa una trentina i bam-

mini massacrati, feriti, storpiati, o uccisi dal più vigliacco attentato della nostra storia nazionale. Quel mazzo di garofani l'ha buttato il figlioletto del tassista bolognese Francesco Bedi, morto a 44 anni, massacrato al volante della sua vettura gialla, come il collega Emilio Vastini, 38 anni con il quale era in coda alla fila dei taxi che aspettavano di caricare i viaggiatori all'uscita della stazione.

«Al mio papà». Il bimbo è così piccolo che certamente non s'è reso conto perché «doveva» dare i fiori, tanti fiori rossi, al suo papà, in quella buca aperta sul pavimento a mosaico della sala d'aspetto di seconda classe. Né perché c'era tanta gente disperata attorno: perché la mamma era così straziata, perché

aveva gli occhi rossi, asciutti per non aver più lacrime da versare; perché c'erano le lampade degli operatori TV, e tanti poliziotti, ferrovieri, soldati, pompieri, tanta gente che non conosceva: che non aveva mai visto di vista. Gli aveva detto: «Papà è morto, è stato ucciso». Ma cosa significano per un bambino così piccole parole come «ucciso», «morto», «attentato», «fascisti», «terrorismo»? Nulla. Forse ha compreso solo che non avrebbe più potuto stare in braccio al suo «papà».

In quel cratere un altro mazzo di fiori rossi. E' dell'Anpi, l'associazione dei partigiani d'Italia e poi, attorno, anco-

Angelo Scagliarini

(Segue a pagina 2)

Comunicato della Direzione

La Direzione del PCI, riunita ieri mattina, ha emesso il seguente comunicato

Una nuova strage, la più terrificante per il bilancio di morti e di feriti, ha colpito Bologna e il Paese.

I primi indizi e le caratteristiche di questo orrendo massacro portano in luce l'antica impronta fascista e nazista che alberga gli occhi di massa di piazza Fontana e Milano, di piazza della Loggia e Brescia e del treno Italicus.

E' la stessa follia sanguinaria, la stessa feroce volontà di seminare terrore e morte.

Si è voluto falciare indiscriminatamente la vita di cittadini onesti, di donne e bambini, di famiglie intere in preda di terrore per la vacanza. Un nuovo indoleggiato marchio di infamia si imprime sui nemici della democrazia e dell'umanità.

La Direzione del PCI si unisce allo sdegno dei comunisti, dei lavoratori, di tutti gli italiani. Nell'esplicito cordoglio per le vittime, solidarietà per i feriti e per le famiglie, i comunisti italiani si sono

tono fraternamente vicini a tutta la cittadinanza di Bologna democratica, che in queste ore si sta prodigando nell'opera di soccorso e fianco delle amministrazioni popolari, delle forze dell'ordine, dei corpi militari, dei ferrovieri, del personale sanitario.

Il PCI si rivolge alle autorità e ai corpi dello Stato democratico affinché gli autori della strage e i loro mandati siano al più presto identificati e perseguiti con il rigore della legge e con la massima determinazione. La lunga congiura contro le istituzioni repubblicane deve essere stroncata. La strage della stazione di Bologna costituisce una ulteriore conferma che la vigilanza di massa contro il terrorismo e l'eversione è più che mai necessaria.

La Direzione del PCI fa appello ai comunisti, ai lavoratori, ai giovani, all'associazione italiana e a tutte le forze democratiche, affinché si realizzi una nuova, grande mobilitazione unitaria per tutelare i nemici della democrazia, per salvaguardare i valori inalienabili della libertà e della vita umana.

LA DIREZIONE DEL PCI

Oggi ovunque manifestazioni di solidarietà e sdegno

Astensione generale dal lavoro di due ore (4 in Emilia) - A Roma appuntamento alle 18 in piazza Esedra e corteo fino al Colosseo

Una massiccia protesta si prepara oggi in tutto il Paese contro l'immensa strage alla stazione di Bologna. Dal Nord al Sud, in ogni regione, si svolgeranno centinaia di manifestazioni indette dal PCI, dai sindacati unitari, dalle istituzioni democratiche (consigli regionali, comunali e provinciali), dai Comitati unitari antifascisti e da numerose orga-

nizzazioni di massa (commercianti, artigiani). Le manifestazioni, a volta, coincideranno con la formula generale indetta dai sindacati per due ore (a Bologna lo sciopero durerà il doppio), in molti altri casi si ripeteranno in serata. A Roma i sindacati hanno dato appuntamento alle 18 in Piazza Esedra da dove si muoverà un corteo che si dirigerà al

Colosseo; a Milano le manifestazioni, indette dal Comitato permanente antifascista contro il terrorismo si svolgeranno il 21 dicembre al teatro del Caduti; a Firenze si manifesterà alle 17 in Piazza della Signoria; a Napoli alle 20 in Piazza Angiolino; a Genova alle 16 in Piazza Matteotti. Centinaia di manifestazioni si terranno nel Sud. A PAG. 3

ROMA — Oggi tutta l'Italia si ferma per due ore. Uno sciopero generale (che a Bologna è di 4 ore) è stato proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil: è la risposta immediata alla strage fascista. Cittadini e lavoratori si ritrovano in piazza, come per troppa tante altre volte nella tragica storia di questi anni, per piangere i morti di una strage bestiale e per difendere lo Stato democratico. I

sindacati hanno deciso lo sciopero generale quando ogni dubbio sulla origine della tragedia è venuto meno e si è avuta la tremenda certezza di un attentato fascista. Per il settore dei trasporti lo sciopero è stato limitato ad un'ora (dalle 10 alle 11) per non aggravare ulteriormente la situazione di migliaia di viaggiatori che in questi giorni si stanno spostando per le vacanze estive. Tuttavia, nelle

maggiori stazioni i sindacati dei trasporti terranno comizi pubblici. La modalità dello sciopero — annunciava ieri un comunicato della segreteria della Federazione unitaria — «verrà decisa a livello provinciale, anche per consentire la più ampia partecipazione alle manifestazioni».

Questo è dunque il quadro della grande mobilitazione antifascista di oggi. «I dubbi sulle cause della strage di Bo-

logna vanno via via cadendo per far posto ad una mostruosa realtà — si legge nel comunicato della Federazione unitaria —. Una violenza di massa, animata da volontà di morte, ha nuovamente colpito e assassinato cittadini onesti, donne e bambini per colpire con loro lo Stato democratico, per tentare di infrangere la fiducia della gente nella convivenza civile. Di fronte a tanta vita e fero-

ce esodo estivo. Il terrorismo ha alzato il tiro: oggi l'attentato di chiara matrice fascista colpisce nel mucchio per spargere errore e costringere tutti all'odioso ricatto della paura. Le condanne generiche non bastano più. I lavoratori dei trasporti, così duramente colpiti e che hanno pagato un alto tributo di sangue in questo orribile massacro, invitano il governo, le forze politiche, le forze dell'ordine a fare sino in fondo il loro dovere per colpire rapidamente i colpevoli e per creare un clima nel paese che dia forza alla risposta democratica contro chi vuole abbattere i principi stessi del nostro ordinamento democratico. La Federazione dei tra-

sporti Cgil, Cisl, Uil si rende conto che un'azione di sciopero prolungata, quale vorrebbero i lavoratori per rispondere a questa gravissima provocazione, potrebbe contribuire ad alimentare il disordine e il terrore che ha colpito il paese in queste ore. Invita pertanto i lavoratori a mantenere la mobilitazione e a seguire le direttive della Federazione nazionale e regionale».

Oggi nelle stazioni e sui treni i viaggiatori vedranno ferroviari che diffonderanno volantini nei vagoni e nelle gallerie delle stazioni, mentre dagli altoparlanti, oltre ai comizi annunciati di servizio, verrà spiegato, spesso in più lingue, il perché dello sciopero.



BOLOGNA — Il cratere provocato dall'esplosione nel pavimento della sala d'attesa

La lunga notte in cui si sono trovate le prove dell'attentato

Il frenetico lavoro alla luce dei fari mentre passano i treni carichi di gente

Semila persone assistono in silenzio alla via vai di militari, medici, infermieri, volontari - « Ho dissepellito il corpo di una bimba, ma era troppo tardi... » - La voce di un tecnico: « Ecco il punto dove è avvenuta l'esplosione »

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ore 22,40. In piazza Medaglia d'Oro, davanti alla stazione, si accende la luce dei fari. Sono le 22,40. Si lavora a ritmo serrato alla luce delle potenti fotofari che scrutano e guidano l'opera dei soccorritori tra le ultime macerie. Viale Pietramellara, che scorre davanti alla stazione, è gremito di gente, forse cinque-seimila persone trattenute da un cordone di militari. Altra gente è assiepata sul ponte di Galliera. Dentro l'atrio centrale della stazione lavorano decine di infermieri e medici con pronte tutte le attrezzature di primo intervento. Hanno le facce tirate, dure. Da diverse ore non si estraggono più persone in vita.

Un'ultima è stato un uomo trovato all'imbocco del sottopassaggio alle 18,05: parlava ancora. Poi solo i ricami, corpi dilaniati a volte irriconoscibili. Si gira tra i soccorritori, volontari e militari e ognuno ha la sua storia tremenda da raccontare. Un uomo di cinquant'anni, dai capelli bianchi, ma con l'aspetto di un bambino, non riesce a trattenere la sua emozione quando mi dice di avere dissepellito il corpo di una bambina, privo di vita e orrendamente mutilato. Le sue mani forti e ferite tremano. I minuti passano lentamente e l'attesa si fa sempre più priva di speranza. Verso le 23 una voce urla: « Cordone » e allora accorrono i soldati che fanno due file. In mezzo a questa specie di sentiero poco dopo passano velocemente i barellieri che trasportano il cadavere di un uomo trovato sotto le macerie del primo marciapiede. Lo mettono, come gli altri, sull'autobus « 37 » che in questa tremenda giornata è stato trasformato in carro mortuario.

Corro subito a telefonare al giornale poi ritorno nel posto e chiedo di andare a vedere. Dopo qualche tentennamento un tecnico mi allunga una mascherina e mi fa strada. Si vede un cratere di due metri di diametro e profondo venti centimetri. E' molto netto e anche un profano capisce cos'è. Attorno a questo buco lavora minuziosamente, a mani nude, un artificiere. Muove la terra e la sbriciola. Raccoglie frammenti piccolissimi che infila in una busta gialla intestata « Ministero degli Interni ». La raccolta viene filmata da una telecamera mobile. L'artificiere va dritto con le mani al fondo del cratere, e solleva pezzi di pavimento che sono stati conficcati in terra dallo scoppio. Ormai non c'è alcun dubbio. E' stata una carica esplosiva di enorme potenziale a provocare la strage.

La ricerca continua ancora e vengono rinvenuti alcuni frammenti d'armi. « Questo è ciò che rimane della bomba o del contenitore dell'esplosivo », dice uno di quelli che fruga nella terra.

Ritorno nel piazzale dove sono riuniti i tecnici dei vigili del fuoco: « Noi lo sapevamo fin dall'inizio », dicono — perché di esplosioni ne vediamo tante e questa ha gli effetti caratteristici della bomba ».

Nel frattempo sul « cratere » è arrivato anche il dottor Persico, il magistrato dell'inchiesta sull'« Italicus »: con calma procede a raccogliere i campioni di terra secondo un ordine concentrico. Quattro buste gialle per ogni raggio diverso del cratere. Fotografati, i cineoperatori, filmano e scattano migliaia di immagini. Il dott. Persico non ha molti dubbi sulla premeditazione della strage. Fa qualche collegamento con l'« Italicus »? E la domanda dei giornalisti. « Nella mia requisitoria — dice il magistrato — ho scritto che quella bomba era stata innescata per scoppiare sul binario tre della stazione di Bologna e che solo il ritardo del treno ha anticipato l'esplosione alla galleria di S. Benedetto Val di Sambro. Si vedeva in Bologna un simbolo da colpire ».

E' l'1,25 della mattina del tre agosto. Fuori, nel piazzale della stazione, sono ancora assiepite migliaia di persone. Da Milano arrivano treni stracolmi di gente. Sono tutti ai finestroni per vedere e capire dove e come è avvenuta la tremenda strage. C'è una curiosità composta, non invadente, rispettosa, silenziosa. La gente non pensa ai ritardi e ai disagi che ha dovuto subire durante il viaggio. Pensa a quei bambini, a quei giovani, a quelle donne, a quegli uomini che, come loro, andavano in vacanza, uccisi da una ferocia disumana. Qualcuno scende per vedere più da vicino. All'1,30 si diffonde la voce che è stato trovato un bambino ancora in vita. La gente grida, piena di speranza e di gioia. Ma alla fine risulta solo un falso allarme. Ormai l'attesa appare inutile. Alle 3, all'altezza del secondo piano, incastrato tra le travi viene scoperto il corpo di un'impiegata delle ferrovie dello stato che mancava ancora all'appello.

Raffaello Capitanì

Aperta dai magistrati l'inchiesta per strage

A Napoli fumo e scintille sui binari

NAPOLI — Momenti di panico ieri mattina sulla « Cumana », la linea ferroviaria che collega Napoli con la costa tirrena. Tre persone sono rimaste leggermente contuse mentre tentavano di fuggire dai vagoni, dopo aver visto sprigionarsi dai binari scintille e fumo denso e nero. A provocarlo? « Hanno poi spiegato i tecnici — è stato l'attrito delle ruote dei binari, sporcate di olio e grasso. Qualcuno se ne è accorto e ha cominciato ad urlare terrorizzato. Il ricordo della strage di Bologna ha avuto il sopravvento subito su ogni altra idea. « Nella rossa creatura tre giovani sono rimasti leggermente feriti e medicati all'ospedale Pellegrini di Napoli. Una ventina di persone sono state colte da choc ».

Allarme anche sulla spiaggia di Ostia

ROMA — Con una telefonata anonima alla sala operativa della questura, una sconosciuta ha annunciato che in uno stabilimento di Ostia, un centro balneare vicino Roma, c'era una bomba.

In seguito alla telefonata sono accorse numerose « polizie » della polizia e « gazzelle » del carabinieri. Tutte le persone presenti — non solo in quello stabilimento, ma anche in quello attiguo — sono state fatte sgomberare.

Mitomani in azione a Firenze

FIRENZE — Sono le 12,05 quando diversi agenti della Polizia ferroviaria bloccano il deposito benzina. Tutti i presenti vengono allontanati. La gente comincia a guardarsi intorno perplessa, si chiede cosa stia accadendo. Prima ancora di avere la risposta molti abbandonano precipitosamente il grande ingresso della stazione di S. Maria Novella. Il pensiero corre subito al massacro di Bologna. Intanto gli agenti frugano tra i bagagli, controllano alcune valigie nere. Cercano una bomba. Tre successive telefonate avevano preannunciato l'esplosione di un ordigno. Ma ogni controllo ha dato controllo negativo.

Struttura
ALFREDO BIGNARDI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro della Stampa di Roma
PUBBLICITA' autorizz. e giornale n. 4385. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino: 499331-499332-499333-499334-499335-499336-499337-499338-499339-499340-499341-499342-499343-499344-499345-499346-499347-499348-499349-499350-499351-499352-499353-499354-499355-499356-499357-499358-499359-499360-499361-499362-499363-499364-499365-499366-499367-499368-499369-499370-499371-499372-499373-499374-499375-499376-499377-499378-499379-499380-499381-499382-499383-499384-499385-499386-499387-499388-499389-499390-499391-499392-499393-499394-499395-499396-499397-499398-499399-499400-499401-499402-499403-499404-499405-499406-499407-499408-499409-499410-499411-499412-499413-499414-499415-499416-499417-499418-499419-499420-499421-499422-499423-499424-499425-499426-499427-499428-499429-499430-499431-499432-499433-499434-499435-499436-499437-499438-499439-499440-499441-499442-499443-499444-499445-499446-499447-499448-499449-499450-499451-499452-499453-499454-499455-499456-499457-499458-499459-499460-499461-499462-499463-499464-499465-499466-499467-499468-499469-499470-499471-499472-499473-499474-499475-499476-499477-499478-499479-499480-499481-499482-499483-499484-499485-499486-499487-499488-499489-499490-499491-499492-499493-499494-499495-499496-499497-499498-499499-499500-499501-499502-499503-499504-499505-499506-499507-499508-499509-499510-499511-499512-499513-499514-499515-499516-499517-499518-499519-499520-499521-499522-499523-499524-499525-499526-499527-499528-499529-499530-499531-499532-499533-499534-499535-499536-499537-499538-499539-499540-499541-499542-499543-499544-499545-499546-499547-499548-499549-499550-499551-499552-499553-499554-499555-499556-499557-499558-499559-499560-499561-499562-499563-499564-499565-499566-499567-499568-499569-499570-499571-499572-499573-499574-499575-499576-499577-499578-499579-499580-499581-499582-499583-499584-499585-499586-499587-499588-499589-499590-499591-499592-499593-499594-499595-499596-499597-499598-499599-499600-499601-499602-499603-499604-499605-499606-499607-499608-499609-499610-499611-499612-499613-499614-499615-499616-499617-499618-499619-499620-499621-499622-499623-499624-499625-499626-499627-499628-499629-499630-499631-499632-499633-499634-499635-499636-499637-499638-499639-499640-499641-499642-499643-499644-499645-499646-499647-499648-499649-499650-499651-499652-499653-499654-499655-499656-499657-499658-499659-499660-499661-499662-499663-499664-499665-499666-499667-499668-499669-499670-499671-499672-499673-499674-499675-499676-499677-499678-499679-499680-499681-499682-499683-499684-499685-499686-499687-499688-499689-499690-499691-499692-499693-499694-499695-499696-499697-499698-499699-499700-499701-499702-499703-499704-499705-499706-499707-499708-499709-499710-499711-499712-499713-499714-499715-499716-499717-499718-499719-499720-499721-499722-499723-499724-499725-499726-499727-499728-499729-499730-499731-499732-499733-499734-499735-499736-499737-499738-499739-499740-499741-499742-499743-499744-499745-499746-499747-499748-499749-499750-499751-499752-499753-499754-499755-499756-499757-499758-499759-499760-499761-499762-499763-499764-499765-499766-499767-499768-499769-499770-499771-499772-499773-499774-499775-499776-499777-499778-499779-499780-499781-499782-499783-499784-499785-499786-499787-499788-499789-499790-499791-499792-499793-499794-499795-499796-499797-499798-499799-499800-499801-499802-499803-499804-499805-499806-499807-499808-499809-499810-499811-499812-499813-499814-499815-499816-499817-499818-499819-499820-499821-499822-499823-499824-499825-499826-499827-499828-499829-499830-499831-499832-499833-499834-499835-499836-499837-499838-499839-499840-499841-499842-499843-499844-499845-499846-499847-499848-499849-499850-499851-499852-499853-499854-499855-499856-499857-499858-499859-499860-499861-499862-499863-499864-499865-499866-499867-499868-499869-499870-499871-499872-499873-499874-499875-499876-499877-499878-499879-499880-499881-499882-499883-499884-499885-499886-499887-499888-499889-499890-499891-499892-499893-499894-499895-499896-499897-499898-499899-499900-499901-499902-499903-499904-499905-499906-499907-499908-499909-499910-499911-499912-499913-499914-499915-499916-499917-499918-499919-499920-499921-499922-499923-499924-499925-499926-499927-499928-499929-499930-499931-499932-499933-499934-499935-499936-499937-499938-499939-499940-499941-499942-499943-499944-499945-499946-499947-499948-499949-499950-499951-499952-499953-499954-499955-499956-499957-499958-499959-499960-499961-499962-499963-499964-499965-499966-499967-499968-499969-499970-499971-499972-499973-499974-499975-499976-499977-499978-499979-499980-499981-499982-499983-499984-499985-499986-499987-499988-499989-499990-499991-499992-499993-499994-499995-499996-499997-499998-499999-500000

(Dalla prima pagina)

ra steli e petali colorati sparsi a tappeto, gettati dalla platea della gente che torna a reclamare giustizia, che vorrebbe rapida, immediata.

Ecco, siamo d'accordo. Come, con chi e con quali mezzi? Nell'atteggiamento degli inquirenti, dei magistrati titolari della inchiesta si legge la preoccupazione, il timore di non poter esaudire questa fame di giustizia della città, che è anche loro. Come, già sei anni fa sono lì, peggio, ancora più di allora, la « pista » è certa solo nella matrice: è nera. Ma questo non basta.

Intanto ieri è giunta una importante testimonianza. Rolando Mannocci, il ferroviere di 54 anni, di Livorno, rimasto ferito nell'esplosione alla stazione di Bologna e ricoverato nell'ospedale ortopedico del capoluogo emiliano (mentre sua moglie, Lina Ferretti, è morta), ha detto ad un fratello, che risiede a Bologna e che gli ha fatto visita, di ricordare che venerdì una decina di minuti prima dell'esplosione, aveva visto entrare nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione bolognese, dove si trovava con la moglie, « due giovani che avevano una valigia e che non gli erano piaciuti molto ». I due giovani si sarebbero fermati pochi minuti e poi se ne sarebbero andati, ma non ricorda se avevano ancora con loro la valigia. Pochi minuti dopo la deflagrazione. La notizia è rimbalzata a Bologna e risulta che sulle dichiarazioni di Mannocci sono in corso indagini.

Ci vorrà molta pazienza, molta perseveranza, molto accanimento per arrivare alla individuazione dei responsabili e, ripeto, dei mandanti, belve peggiori dei primi. La collaborazione, tuttavia non è mancata. E' venuta perfino spontanea. Iniziativa proprio ad opera dei soccorritori che pur privilegiando, come era giusto e inevitabile, l'aiuto da portare ai feriti, ai sepolcri vivi, rimuovendo le macerie, i ferri, le travi, e i detriti, hanno cercato di recuperare tutte quelle « cose » che immaginavano potevano riuscire utili alle indagini. Sono così stati riempiti sacchi e sacchi di oggetti, di schegge metalliche, di brandelli di pelle e cuoio che potrebbero essere anche i resti dell'ordigno che mascherava l'ordigno fatto esplodere.

Tutto il materiale rimosso con grandi camion messi a disposizione dall'esercito, è stato depositato in un'area recintata alla periferia di Bologna, dove agli inizi del secolo c'era il primo aeroporto della città: i prati di Capraia. Quella montagna di detriti sarà nuovamente setacciata.

Ieri il procuratore capo della repubblica, dott. Ugo Sisti, rientrato dalle ferie appena iniziate, come del resto numerosi altri magistrati dello stesso ufficio, che si sono affacciati ai sostituti di turno Riccardo Rossi, Attilio Dardani e al P.M. dell'istruttoria dell'Italicus, dott. Luigi Persico, ha confermato questo impegno in un comunicato ufficiale: « Dopo il sopralluogo compiuto con il collegio peritale e il ritrovamento di alcuni reperti di natura tecnica che saranno oggetto di speciali accertamenti, a seguito delle nuove constatazioni, operate dall'ufficio nel sopralluogo delle ore 0,15 di stanotte (rimozione ultimata delle macerie) che hanno permesso di evidenziare un probabile focolaio a forma di cratere sito sul pavimento della sala di attesa di seconda classe, in corrispondenza di una struttura muraria completamente disintegrata e in direzione del punto di maggior danneggiamento di una delle carrozze ferroviarie dell'Adria Express, la Procura della repubblica deve ora dar corso alla verifica della ipotesi del delitto previsto e punito dagli articoli 285 e 423 del codice penale (strage diretta ad attentare alla sicurezza interna dello Stato), commesso mediante collocazione di ordigno ».

I « pezzi » apparsi immediatamente più interessanti sono stati chiusi nelle cassette della Procura della Repubblica, per evitare anche involontarie manomissioni. Ieri mattina esperti balistici hanno ancora recuperato, frammento per frammento, centinaia di schegge, briciole murarie, rimosse con ogni precauzione dai vigili del fuoco e dai soldati nei pressi del cratere. Tutto questo materiale è stato scelto a « fiuto » dagli esperti balistici i quali, riuscivano a individuare da questa prima prova biologica i reperti che erano ancora inerti delle parti combinate dell'esplosivo. Appare infatti di grande importanza stabilire, prima che si dissolvano queste prime, impalpabili tracce, quale è il tipo, la qualità dell'esplosivo usato dagli assassini.

Sono state anche ordinate, a questo riguardo, complesse indagini medico legali sulle cui: delle vittime rimaste ustionate dall'esplosione. Anche da questi accertamenti si potrà arrivare a delle importanti scoperte. Ma quella della individuazione del tipo di ordigno usato dai terroristi non può essere che il primo passo di una inchiesta che si presenta da subito difficile, complessa, frustrante ancora più e peggio di quella dell'Italicus, avendo i terroristi, in questi sei anni, potuto fare tesoro, se così si può dire, dei propri e altrui errori. Ma, come in tutte le inchieste, la collaborazione della opinione pubblica è fondamentale. Chi può sapere dove fu formata. Le belve debbono essere catturate prima che meditano altre infami imprese, confortati dalla impunità. Ma fin da ieri i fiancheggiatori, se non gli stessi assassini, hanno cominciato l'odiosa opera di cinico sciacallaggio, con telefonate anonime. Ieri mattina alle 11 una telefonata anonima è pervenuta in stazione per avvertire che di lì a poco sarebbe esplosa una seconda bomba: stavolta nel piazzale « ovest » dove era stata nascosta in una valigia lasciata accanto a un treno. C'è stato un fuggi-fuggi, è successo il panico quando i poliziotti hanno dovuto allontanare da quella valigia, subito individuata, la gente. Ma questa c'era una sola strage: una e sperchi come l'animo e lo spessore morale di chi aveva fatto lo « scurro ».

Da uno dei nostri inviati BOLOGNA — « Ci sono in questa strage, fino a questo momento, 79 morti accertati, di cui una ventina ancora da riconoscere; 170 feriti, oltre a quelli medicati e dimessi dagli ospedali nella giornata di ieri, e 20 di loro sono ancora in sala di rianimazione; il 30 per cento dei morti e dei feriti sono lavoratori del commercio e delle ferrovie; tra le vittime una quarantina sono stranieri e circa una trentina bambini. Sono stati distrutti interi nuclei familiari in quello che può essere definito il più grave atto di guerra compiuto nel nostro continente in tempo di pace ». Quando il compagno Renzo Imbeni, segretario della Federazione del PCI, ha pronunciato queste parole in apertura del suo



BOLOGNA — L'interno del ristorante self-service situato al secondo piano dell'edificio devastato dalla violenta esplosione

In Comune tutte le voci di Bologna che resiste

Da uno dei nostri inviati BOLOGNA — « Ci sono in questa strage, fino a questo momento, 79 morti accertati, di cui una ventina ancora da riconoscere; 170 feriti, oltre a quelli medicati e dimessi dagli ospedali nella giornata di ieri, e 20 di loro sono ancora in sala di rianimazione; il 30 per cento dei morti e dei feriti sono lavoratori del commercio e delle ferrovie; tra le vittime una quarantina sono stranieri e circa una trentina bambini. Sono stati distrutti interi nuclei familiari in quello che può essere definito il più grave atto di guerra compiuto nel nostro continente in tempo di pace ». Quando il compagno Renzo Imbeni, segretario della Federazione del PCI, ha pronunciato queste parole in apertura del suo

intervento, l'assemblea del consiglio comunale ha avuto il senso reale di che cosa è stato l'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna.

Cifre che sono cadute in un'assemblea che non era e non poteva essere né facile né tranquilla. C'era nei bolognesi che affollavano la sala la consistenza di Palazzo Accursio, nei consiglieri comunali e provinciali, negli uomini politici presenti (il compagno Gian Carlo Pajetta, il socialdemocratico Pietro Longo e, per alcuni istanti, anche l'on. Flaminio Piccoli) una tensione e una commovente che tutti avvertivano. E comprensibile che sono state le proteste che sono venute da parte del pubblico perché l'on. Cossiga, giunto a Palazzo Accursio, ha evitato di incontrarsi con l'assemblea e con il pubblico; così come

segnata è stata la reazione dei consiglieri di sinistra, di quello del PRI, di tutto il pubblico che hanno abbandonato immediatamente l'aula quando si è alzato a parlare il rappresentante del MSI. Non è stata quindi un'assemblea rituale, di semplice commemorazione, ma un incontro politico che ha ripreso e ampliato l'impegno democratico contro il terrorismo che i bolognesi avevano espresso con tempestosa prontezza sabato sera nella grande manifestazione di piazza Maggiore. Ci sono state, accanto a queste, diverse rappresentanze dei partiti antifascisti, ma in tutti c'era la consapevolezza che Bologna e l'Italia stanno attraversando un momento drammatico che richiede l'impegno dei cittadini, dei lavoratori e di tutte le forze de-

mo cratiche.

Lo hanno affermato sia il presidente della provincia Corsini, che il vice sindaco della città Gherardi (il compagno Renato Zangheri sorpreso dalla notizia che si trovava all'estero stava in quel momento tornando in Italia) e lo hanno ripreso i consiglieri dei gruppi democratici sottolineando l'impegno della città per soccorrere le vittime, riconoscendo i precedenti atti terroristici a Bologna e nel paese, insistendo sul grave momento politico ed economico scelto per compiere questa strage che non ha precedenti.

Nelle ore che sono seguite alla strage — lo ha ricordato Imbeni — molti hanno tentato ad accettare l'ipotesi dell'attentato terroristico. Ma ora ogni dubbio è caduto: ora sappiamo che la strage è stata voluta, che i morti sono stati cercati. Per questo il dolore, la solidarietà, l'impegno si mescolano con la condanna per l'uccisione, lo sdegno e con la protesta democratica. Ma perché Bologna, perché in questo momento, quali segnali si vogliono far pervenire con questa strage oltre frontiera? Sono domande che ogni bolognese, ogni italiano si pone e che Imbeni ha ripreso nel suo intervento all'assemblea dei due consigli comunali. E ancora: è adeguata l'azione preventiva in una situazione in cui ha potuto compiersi un atto che nessuno può certo attribuire ad un gruppo isolato di pazzi omicidi? Bologna è stata colpita perché — al di là di ogni retorica — rappresenta agli occhi di tutti la città democratica, la città civile, la città rossa e

si coglia pienamente in questo attentato, compiuto in un momento molto delicato della vita politica del nostro paese, tutto l'odio antidemocratico, antipopolare, anticomunista, delle forze più reazionarie del paese. La città e l'Italia — ha aggiunto Imbeni — non possono limitarsi all'esecrazione e allo sdegno. Siamo di fronte ad uno dei più gravi tentativi di travolgere la democrazia italiana. La risposta a questo tentativo deve venire da ogni cittadino. E' compito nostro, è compito di tutte le forze democratiche trasformare il dolore la forza politica, in lotta civile contro il terrorismo in una grande mobilitazione per la salvezza e la trasformazione dell'Italia democratica.

Bruno Enriotti

Cossiga non ha detto ciò che la città attendeva

Da uno dei nostri inviati BOLOGNA — Un cenno di testa, solo un cenno di testa. No, nessuna dichiarazione da fare. Il cronista davanti alla sala di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Bologna cerca di avere una prima, anche se veloce, impressione dal Capo del governo sull'attentato che ha sconvolto sabato mattina la città di Bologna. Che sia un attentato ormai non ci sono più dubbi. Nel corso della notte gli uomini e i mezzi hanno messo allo scoperto il luogo preciso della esplosione che ha fatto crollare una intera ala della stazione centrale. Tuttavia Cossiga non vuole

ancora pronunciarsi.

Il suo arrivo, annunciato nella tarda serata di sabato ma avvenuto solo ieri, era atteso con una certa ansietà. Soprattutto perché molti si aspettavano finalmente un giudizio preciso da parte del governo su questo nuovo sconvolgente atto di terrorismo. Piazza Maggiore aveva risuonato durante la manifestazione popolare di sabato sera, convocata a poche ore di distanza dal massacro, della indignazione di una città che non solo si ribella contro la logica del massacro, rilevando il suo volto proletario, democratico e civile, ma che rivendica provvedimenti, scelte, orientamenti capaci di combatterla. Cossiga, quale presidente del Consiglio, si sarebbe dunque fatto carico di questi sentimenti e volontà? Rappresentando gli Interni, aveva lasciato dietro di sé una scia di delusione. Ma Rosignoli non sapeva. La « prova scientifica » dell'attentato non era stata ancora trovata. Cossiga questa prova l'aveva ma non se l'è sentita di dire, all'arrivo, una parola chiara. Stanco, emozionato, si è limitato ad allargare le braccia dinanzi ai cronisti dopo aver visto la buca lasciata dalla bomba, nella sala d'aspetto di seconda classe.

Ha parlato, brevi parole, a Palazzo d'Accursio dove si è recato mentre era in corso il Consiglio straordinario indetto dalla giunta. In una saletta appartata, dove erano stati invitati capigruppo parlamentari, rappresentanti delle forze politiche, il capo del governo ha espresso la sua piena solidarietà alla città tanto provata, manifestando una ammirazione piena per quello che era stato fatto « dalle strutture pubbliche » e dai cittadini.

Ma anche questa volta, non è andato al di là di espressioni sicuramente sincere ma accorate di partecipazione al dolore e allo sdegno generale di Bologna e dell'Italia intera. Solo in prefettura, verso le 13,30, durante l'ultima tappa

del breve viaggio a Bologna, Francesco Cossiga, dopo una riunione con esperti e magistrati, è sembrato superare le timidezze e riconoscere le radici politiche di questo sconvolgente dramma.

« Si propende sempre di più, ha detto, verso l'ipotesi dell'« atto doloso ». Un attentato, allora, presidente? « Sì, un attentato ». Con quali obiettivi? « Non riesco a intenderne le ragioni ».

E per il futuro, che cosa garantirà il cittadino da questa logica criminale che mette in pericolo l'esistenza di uomini, donne, bambini innocenti? Alcuni cronisti hanno lamentato che troppe vicende erano finite nelle ab-

bie mobili di indagini lunghe e, spesso, senza risultati. Per la strage dell'Italicus la sentenza di rinvio a giudizio è stata depositata solo alcuni giorni fa, a sei anni dall'attentato. Per Piazza Fontana, ci sono voluti dieci anni per mettere in luce solo una parte della verità.

Sarà così pure per la strage della stazione Centrale di Bologna? Cossiga ha assicurato alla magistratura tutta la collaborazione del governo. Ma basterà? In un momento tanto drammatico, venano da tensioni di ogni genere e da paure può bastare un simile impegno?

Orazio Pizzigoni

In tutte le regioni, nelle grandi città e nei piccoli centri, una massiccia risposta democratica

Dal Nord al Sud così la protesta

Nella capitale manifestazione e corteo stasera a piazza Esedra - A Milano appuntamento al sacrario dei Caduti - Decine di iniziative in Toscana, Liguria, Sicilia, Puglia e Campania (a Napoli parlerà Valenzi) - Riunioni straordinarie di consigli regionali e comunali - L'impegno della FGCI

ROMA — L'Italia, ancora una volta, dice no. Il Paese, dal Nord al Sud si leva, grida la sua rabbia, ferma condanna contro l'orrenda strage di Bologna. Man mano che trascorrono le ore, dai più grandi centri sino ai piccoli, s'accavallano le notizie di manifestazioni, di iniziative che offrono il senso di una vera e propria mobilitazione generale, in difesa della democrazia e della convivenza civile. La gente scende in piazza un po' ovunque e nelle forme più massicce. All'appello del PCI, dei sindacati unitari, delle amministrazioni locali e dei comitati antifascisti è venuta una risposta corale. A Roma stasera alle 18 l'appuntamento è in piazza Esedra, da dove muoverà un corteo; a Milano alle 21 dinanzi al sacrario dei Caduti; a Napoli manifestazione al Maschio Angioino con i sindacati e il sindaco Valenzi. Segnate proteste e iniziative unitarie a centinaia nel resto del Mezzogiorno.

Mobilitato il Lazio: corteo e comizio a Roma

ROMA — Anche il Lazio è mobilitato nella protesta contro la strage fascista di Bologna. Per oggi pomeriggio a Roma è stata indetta dai sindacati una manifestazione con un corteo che partirà alle 18 da piazza Esedra e, attraverso le vie del centro, raggiungerà il Colosseo dove è previsto un comizio. Stamani dalle 10 alle 11 si fermano tutti i trasporti urbani ed extraurbani. Nel corso dello sciopero, assemblee a Flaminio e alla stazione Termini. Questa mattina, intanto, al Comune si riunisce il Comitato antifascista con i rappresentanti dei partiti per prendere altre iniziative.

I giovani della FGCI nel pomeriggio hanno distribuito nei punti centrali della città un volantino scritto oltre che in italiano, anche in inglese, in francese e tedesco, rivolto ai turisti stranieri invitandoli alla manifestazione di oggi. Un corteo è stato annunciato, per oggi da alcune organizzazioni extraparlamentari di sinistra.

Milano reagisce subito nel ricordo del 1969

MILANO — Il Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano torna a riunirsi questo pomeriggio alle 15 per stabilire le modalità della manifestazione convocata per questa sera alle 21, nella centralissima piazza dei Mercanti, al sacrario dei Caduti della Resistenza.

Il Comune e la Provincia di Milano hanno diffuso appelli alla mobilitazione e alla vigilanza popolare dopo il gravissimo attentato che richiama alla memoria dei milanesi gli anni più duri della strategia della tensione. Proprio a quel ricordo, e in particolare alla devastante bomba fascista di piazza Fontana, fanno riferimento le decine e decine di prese di posizione che giungono da ogni organizzazione democratica. Il cordoglio della città si esprime in mille forme. Sono sospese, in segno di lutto, le iniziative di «Vacanze a Milano», la rassegna estiva organizzata dal comune. Sono anche tutti gli spettacoli nelle feste dell'Unità. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha dato mandato ai consigli di fabbrica di stabilire autonomamente le modalità dello sciopero. In Lombardia manifestazioni oggi anche a Brescia; in piazza della Loggia, a Bergamo, a Lecco e Varese.

Piemonte in piazza, poi delegazione ai funerali

TORINO — Torino una delle città più provate dagli attacchi dell'eversione, ha immediatamente reagito al crimine attentato di Bologna. Regione, Comune, sindacati, forze politiche hanno chiamato alla mobilitazione lavoratori e cittadini per dare una risposta popolare e democratica al nuovo barbaro attacco alla convivenza civile e allo Stato repubblicano.

Ieri i comunisti torinesi hanno diffuso il comunicato della Direzione del PCI tra le migliaia di cittadini che affollavano i parchi della città e la stazione di Porta Nuova. Stamani alle 9,30 nella sede della Regione la Giunta regionale, il Comitato unitario antifascista, la Giunta comunale si riuniscono con i capigruppo consiliari per decidere le iniziative di massa da assumere. Per le 18 di oggi è stata convocata dal consiglio regionale e dall'ANCI, una assemblea pubblica a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale, alla quale sono stati invitati sindaci, consigli di fabbrica, forze politiche e sociali. Si stanno inoltre formando le delegazioni unitarie che mercoledì parteciperanno a Bologna ai funerali delle vittime della strage.

Ad Alessandria i consigli comunali e provinciali stasera alle 21 si riuniranno in seduta straordinaria e aperta in piazza.

A Genova gli antifascisti tutti a piazza Matteotti

GENOVA — Sciopero di due ore stasera e manifestazioni in tutta la Liguria organizzata dai sindacati unitari, dagli enti locali e dalle forze antifasciste. A Genova lo sciopero si svolgerà nel pomeriggio dalle 15 alle 17, mentre una manifestazione, promossa dalla federazione unitaria, dal Comune e dalla Regione, con l'adesione di tutte le forze politiche antifasciste, si terrà alle 16 in piazza Matteotti, dove si concluderà il corteo che partirà alle 15,30 da piazza Caricamento. Alla manifestazione interverranno il sindaco di Genova Fulvio Ceroni, il Presidente della Regione Armando Magliotto e un segretario della federazione sindacale.

Alla Spezia lo sciopero generale, si farà in mattinata dalle 10 alle 12, mentre nel pomeriggio, alle 18,30, nel centro della città si terrà una manifestazione organizzata dalla federazione sindacale unitaria e dal comitato antifascista. Nel tardo pomeriggio di oggi una manifestazione si svolgerà anche a Savona, con l'intervento dei sindacati, degli enti locali della zona e delle forze politiche.

A Napoli manifestazione stasera con Valenzi

NAPOLI — La manifestazione è stata indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, che ha proclamato due ore di sciopero generale, dai partiti e da Regione, Provincia e Comune. In una nota della Federazione dei lavoratori della Campania ed effratato del terrorismo che ha colpito la città di Bologna, la manifestazione avrà luogo alle 20 di stasera al Maschio Angioino e prenderanno

la parola i dirigenti sindacali e politici e il sindaco di Napoli.

A Salerno la manifestazione unitaria è indetta per stasera alle 19 in piazza Amendola. Ma già nella mattinata alle 10,30 nella stazione ferroviaria si svolgerà un'assemblea promossa dal sindacato alla quale prenderanno parte ferrovieri e cittadini.

A Firenze e in Toscana una risposta di massa

FIRENZE — Tutta la Toscana manifesta oggi il suo sdegno e la sua condanna per l'infame strage di Bologna. I lavoratori si fermano due ore per lo sciopero indetto dai sindacati, molti consigli comunali si riuniranno in seduta straordinaria, nelle vie e nelle piazze delle città si terranno cortei e manifestazioni.

A Firenze l'appuntamento è alle 17: in piazza della Signoria. Parleranno il sindaco Gabbugliani, il presidente della Regione, Mario Leone e un rappresentante sindacale. La manifestazione è promossa dal comitato per l'ordine democratico e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL; hanno aderito tutti i partiti democratici; saranno presenti rappresentanze e gonfaloni dei comuni del circondario.

A Siena sono in programma tre manifestazioni: a Montepulciano, ad Abbazia San Salvatore e a Siena città (corteo alle 17). A Pistoia il compagno Rocco Bardelli, alle 11, parlerà in piazza Duomo, nella manifestazione di protesta; il concentramento è fissato alle 10 in piazza Mazzini.

Sdegno e protesta unitaria in tutta la Sicilia

PALERMO — Stasera alle 19 un concentramento di massa a piazza Pretoria, davanti alla sede del Comune, segnerà la risposta di Palermo democratica alla barbara strage di Bologna. La manifestazione, indetta dalla Federazione del PCI (adesioni sono state chieste a tutte le altre forze) mira ad ottenere dal consiglio comunale, che proprio lunedì si riunisce per discutere le dichiarazioni programmatiche del neo-sindaco, il dc Nello Martellucci, un pronunciamento unitario contro la strategia del massacro.

Un sabato è ieri tutti i consigli comunali tra essi quelli di Alia e di Castellana Grotte si erano riuniti e avevano approvato documenti di condanna del barbaro atto terroristico. Oggi, su proposta dei gruppi consiliari comunisti, altre assemblee consiliari: Piana degli Albanesi, Campofelice di Roccella, Campofelice, diversi comuni della zona dei Nebrodi e tutti i comuni siciliani retti dalle sinistre.

Assemblee di operai a Bari e Taranto

BARI — Ieri pomeriggio a Bari si è riunito presso la sede dell'ANPI il Comitato unitario antifascista formato da tutti i partiti democratici che ha indetto una manifestazione per oggi. Il corteo partirà alle 18 da piazza Fretilia per confluire in piazza Moro dove si terrà il comizio.

Stamani, durante le due ore di sciopero, si svolgeranno assemblee in tutte le aziende e i lavoratori della stazione di Bari si incontreranno con i viaggiatori.

Anche in tutte le fabbriche di Taranto gli operai si riuniranno in assemblea e per domani sera alle 20 in piazza Vittoria è stata indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL una manifestazione antifascista alla quale hanno aderito tutte le forze politiche.

A Lecce l'appuntamento è per oggi a piazza Sant'Oronzo e anche giovedì, giorno di apertura del Festival provinciale dell'Unità, sarà una nuova giornata di mobilitazione.

A Brindisi la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto nel pomeriggio una manifestazione alla quale hanno aderito tutti i partiti antifascisti.

Calabria: tante iniziative a Cosenza e nel Reggino

CATANZARO — Tutte le federazioni comuniste hanno deciso di sospendere i festival dell'«Unità», trasformando i comizi di chiusura in manifestazioni di lotta. Per oggi sono in programma due manifestazioni unitarie, a Lamezia Terme (per la provincia di Catanzaro) e a Cosenza. E' probabile, ma non ancora definito, che il consiglio regionale previsto per questa sera (si dovrebbe eleggere il presidente) venga rinviato.

E' previsto al suo posto, un'assemblea unitaria antifascista.

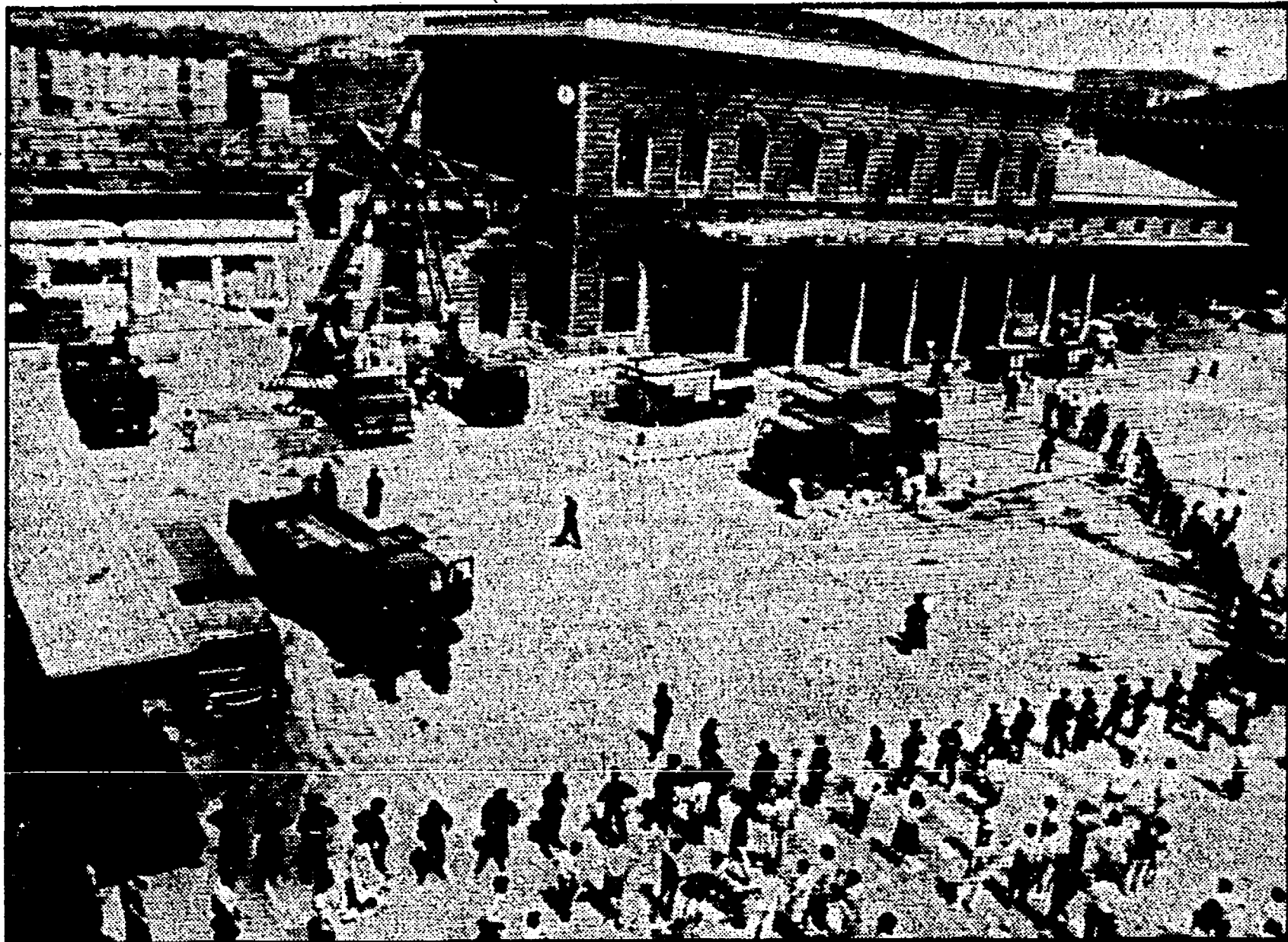
Sardegna: si riuniscono i consigli comunali

CAGLIARI — In Sardegna, a Guspini si è svolta ieri una manifestazione antifascista alla testa dell'«Unità». Contro l'infame attentato si riuniscono oggi i consigli comunali di Carboni, Iglesias, Villa Margaria, Domusnovas, Gonnesa e Carrioforte. Nella mattinata i lavoratori di Portofino daranno vita in fabbrica ad una manifestazione contro la barbara strage di Bologna.

Marche: si mobilitano i comitati antifascisti

ANCONA — Mobilitazione nelle Marche. Questa mattina ad Ancona, con inizio alle ore dieci, si terrà una manifestazione indetta dal Comitato per la difesa dell'ordine democratico e dalle organizzazioni sindacali.

A Senigallia nel pomeriggio, si terrà una seduta del consiglio comunale, convocato in riunione straordinaria. Alle 21 infine, per iniziativa del comitato unitario antifascista cittadino, ci sarà una manifestazione in piazza.



BOLOGNA — Un cordone di militari circonda la zona del piazzale della stazione investita dall'esplosione.

Oggi la manifestazione dopo la prima immediata risposta di sabato

E di nuovo tutta la città si dà appuntamento in piazza Maggiore

Appello allo sciopero di 4 ore della Federazione CGIL-CISL-UIL - Le modalità dell'interruzione dal lavoro - I tassisti garantiranno il trasporto dei familiari

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «L'eccidio infame non può piangere l'incrollabile volontà dei lavoratori e dei cittadini dell'Emilia Romagna di difendere la democrazia e schiacciare il terrorismo». Con queste parole, la federazione regionale e bolognese CGIL, CISL, UIL, nel loro appello unitario, chiamano allo sciopero generale, che si svolgerà stasera per 4 ore. Contemporaneamente manifestazioni si terranno nelle piazze centrali di Bologna (alle ore 10), Ferrara, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì, Cesena, Rimini. Manifestazione popolare anche nella Repubblica di San Marino, dove i sindacati hanno proclamato lo sciopero per il pomeriggio.

Piazza Maggiore, che già sabato sera aveva visto tremila bolognesi esprimere una prima, immediata risposta, tornerà dunque ad essere un punto di riferimento per la democrazia italiana. Durante il comizio parleranno il compagno Bruno Drusili, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, a nome degli enti locali, Franco Marini segretario della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL; presiederà Franco Franchi, della Federazione sindacale

unitaria emiliano-romagnola. La manifestazione si svolge nel sesto anniversario del crimine attentato fascista al treno «Italo», e proprio oggi, 18 nella storia del paese, montano, sulla Dittissima Bologna-Firenze, si terrà una manifestazione alla quale parteciperanno tutti i comitati dell'Appennino bolognese. Ancora nella nostra montagna stasera si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Marzabotto, per rafforzare la mobilitazione contro la mano assassina fascista che ha provocato l'infame strage.

Sul significato e lo svolgimento dello sciopero è concentrata l'attenzione dell'intero movimento democratico, ed è questo proposito la Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, e i lavoratori alla vigilanza democratica di massa, alla lotta contro il terrorismo omicida per difendere la democrazia, garantendo la massima riuscita.

Dal canto suo il segretario della Camera confederale del lavoro, compagno Andrea Amaro, dopo aver sottolineato che «anche la magistratura ha riconosciuto l'origine terroristica della strage», afferma che «lavoratori e popolo testimoniano ancora una volta che chi ama la demo-

crasia, chi vuole salvare e rinnovare il paese non si lascia spaventare, non arretra, ma compie fino in fondo il proprio dovere e pretende che tutti, a cominciare da chi ha la più alta responsabilità di governo, facciano altrettanto con fermezza, con decisione, con coraggio».

Lo sciopero nei vari settori del trasporto in provincia di Bologna si applicherà in forme differenziate. Nella rete FS gli addetti alla circolazione si asterranno dal lavoro per un'ora dalle 10 alle 11, mentre sciopereranno per 4 ore quelli addetti agli impianti fissi (officine trazione, impianti elettrici, lavori, centri stampa, uffici). Nel trasporto pubblico urbano ad extraurbano, fermata dell'attività dalle 9,30 alle 11 (dalle 8 alle 12 negli impianti fissi e uffici).

Anche i tassisti interromperanno le corse dalle 9,30 alle 11, salvo a mettere a disposizione dei congiunti delle vittime numerose auto per garantire, gratuitamente, il trasporto spazioso FS-ospedali, durante le ore dello sciopero; l'istituzione è del comitato unitario Concessionari auto pubbliche da piazza. Per 60 minuti (10-11) fermeranno l'attività gli aerotaxi addetti ai voli di Borgo Panigale, e

dalle 8 alle 12 tutto il personale delle autostrade che fanno capo a Bologna.

La volontà della democrazia in Emilia-Romagna è espressa dal moltiplicarsi delle iniziative e delle prese di posizione contro il terrorismo. L'Anpi nazionale, la Lega cooperativa, la Confederazione artigiana, l'Arci, hanno invitato a partecipare alle manifestazioni. Le Confesercenti ha aperto una sottoscrizione tra i commercianti, promouendo anche un intervento degli albergatori in collaborazione con il Comune di Bologna per ospitare le famiglie delle vittime.

I soci della Cams, per meglio adempiere all'opera di appoggio alle forze dell'ordine, cittadini, lavoratori impegnati negli interessi in questi e nei successivi giorni, hanno deliberato di non chiudere per ferie in agosto gli esercizi (ristoranti, bar, preparazioni pasti) della cooperazione.

Nella giornata di ieri, per manifestare alle centinaia di feriti l'affettuosa solidarietà dei bolognesi, una delegazione della giunta comunale composta dal vice sindaco Ghisardi, dagli assessori Belcastro, Ancona e Castellacci, è recata nei vari ospedali.

Remigio Barbieri

Oggi in Senato la risposta del governo

ROMA — E' nell'aula del Senato che questo pomeriggio si svolgerà il dibattito sulla strage provocata dagli attentati fascisti. Parlerà il ministro degli Interni Rognoni, che ieri sera ha cominciato la preparazione del proprio intervento incontrandosi a lungo a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Cossiga, appena rientrato da Bologna. E nel dibattito — il quale avviene in presenza di una tragedia terribile, che non ha precedenti, e che assume nello stesso tempo un significato politico di grande rilievo — interverranno i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, a partire da quello del PCI. E' stato lo stesso presidente del Senato Fanfani, durante la sua visita di ieri a Bologna, a preannunciare la discussione prevista a Palazzo Madama ed a sottolineare — di fronte alle domande dei giornalisti — che «il sentimento che ora deve prevalere è quello dell'invito alla solidarietà».

Molto scarse le dichiarazioni dei leaders politici presenti a Bologna. In alcune di queste dichiarazioni emerge comunque la consapevolezza dell'emergenza in cui il paese vive. Anche a Bologna, il segretario del Partito repubblicano Spadolini si è dichiarato convinto che solo la solidarietà nazionale, «sarà capace di sconfiggere la spirale distruttrice del terrorismo eversivo». Su questo fatto, ha aggiunto, «grava l'ombra dei genocidi nazisti». Craxi ha parlato dell'aspetto demagogico dell'attentato, ed ha ricordato la grande prova che in queste ore sta dando la città che è stata colpita: «Bologna sta reagendo... ha detto — con una serenità e una forza che sono d'esempio a tutto il paese».

Un po' in contrasto con il clima teso, è invece il comitato di Guernoni, si è voluto ancora una volta riaffermare che la democrazia è contro la classe operaia, l'unità delle forze democratiche, popolari di progresso, che si deve colpire, «in questo momento difficile l'appello dei comunisti è rivolto ai lavoratori, ai democratici, ai cittadini e alla gioventù di Bologna e dell'Emilia-Romagna, affinché si raccolgano attorno alle istituzioni, ai partiti ed alle organizzazioni democratiche per dare prova di serietà, di moralità, di solidarietà umana che caratterizzano già da sabato il lavoro dei ferrovieri, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, degli amministratori del Comune, della Provincia e della Regione e delle altre autorità ed innanzitutto del personale sanitario, che con generosità sta svolgendo il suo dovere. E tutti i comunisti — conclude Guernoni — il compito di assicurare una immediata, larga ed unitaria mobilitazione democratica, innanzitutto della forza dell'antifascismo, della classe operaia e della gioventù che attenti in modo inesorabile che per quelle forze che vogliono portare l'Italia a destra su posizioni autoritarie, autoritarie e autoritarie, ancora una volta le strade si sbarrano dall'Unità di tutti i democratici».

Dichiarazione di Guernoni segretario regionale dell'Emilia

BOLOGNA — «Alle vittime, ai congiunti e ai loro familiari va innanzitutto il cordoglio e la solidarietà dei comunisti di Bologna e dell'Emilia-Romagna». Così ha detto il compagno Luciano Guernoni, segretario regionale del PCI, membro della direzione del partito. Guernoni ha espresso «lo sdegno, la protesta, la più viva condanna» per la «prosecuzione di una catena di violenza e delitti da anni in sanguigna il paese, e il cui obiettivo è l'eversione delle istituzioni democratiche e repubblicane sorte dalla resistenza».

«Scegliendo Bologna — continua la dichiarazione — Guernoni si è voluto ancora una volta riaffermare che la democrazia è contro la classe operaia, l'unità delle forze democratiche, popolari di progresso, che si deve colpire, «in questo momento difficile l'appello dei comunisti è rivolto ai lavoratori, ai democratici, ai cittadini e alla gioventù di Bologna e dell'Emilia-Romagna, affinché si raccolgano attorno alle istituzioni, ai partiti ed alle organizzazioni democratiche per dare prova di serietà, di moralità, di solidarietà umana che caratterizzano già da sabato il lavoro dei ferrovieri, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, degli amministratori del Comune, della Provincia e della Regione e delle altre autorità ed innanzitutto del personale sanitario, che con generosità sta svolgendo il suo dovere. E tutti i comunisti — conclude Guernoni — il compito di assicurare una immediata, larga ed unitaria mobilitazione democratica, innanzitutto della forza dell'antifascismo, della classe operaia e della gioventù che attenti in modo inesorabile che per quelle forze che vogliono portare l'Italia a destra su posizioni autoritarie, autoritarie e autoritarie, ancora una volta le strade si sbarrano dall'Unità di tutti i democratici».

Tante «storie di vita», tutte come le nostre

Distrutta una intera famiglia di Bari: era lì ad attendere l'auto trasportata via ferrovia - 18 anni, riminese: aspettava la coincidenza per Verona ed era scesa a telefonare a casa, ma lo scoppio l'ha falciato - Giovane ucciso mentre suona la chitarra

BOLOGNA — Brandelli di vita, cadaveri straziati, corpi di bimbi mutilati, piante impossibili da consolare, scene pietose. Anche storie, attimi di esistenza falciata in un lampo, due o tre cose su queste povere vittime.

Riconoscere il fratello — Il medico di Bolzano sconvolto è convinto che quel ragazzo là, sotto all'obitorio, è suo fratello; ma il sottufficiale di servizio, controllando la potente, lo libera dall'incubo: il morto è un altro. Il morto è Roberto De Marchi, 21 anni, di Marano Vicentino e i suoi tre fratelli, venuti a cercarlo, lo hanno subito riconosciuto. Mario ed Angelo hanno visto per primi il fratello morto, si abbracciano piangendo, ma l'altro, il maggiore, dice di no, non può andare a vederlo, non ha il coraggio, e resta tremando fuori dalla triste soglia, con gli altri due che lo sorreggono. Roberto era il più piccolo della famiglia.

Il professor e tutti le sue famiglie — Sono morti tutti e

tre, una famiglia distrutta. Lui, Vito Diomede - Fresa, 62 anni, professore; la moglie Enrica Frigerio, 57, e il figlio Francesco, 14. Si è salvata solo la figlia Alessandra, 18 anni, in Inghilterra. Lui era docente universitario, direttore dell'Istituto di patologia generale all'ateneo di Bari. Li hanno riconosciuti i parenti, arrivati dalla Puglia: tre vite stroncate da una coincidenza funesta quanto banale. La famiglia Diomede - Fresa era arrivata venerdì sera in treno, metà una località del Trentino per trascorrervi le vacanze. Si erano fermati a Bologna solo per attendere l'arrivo della loro auto, trasportata sullo stesso convoglio, a bordo della quale intendevano continuare il viaggio: ma l'appuntamento era con la morte.

Suonava la chitarra — Davide Caprioli, veronese, 20 anni. Era lì sulla pendina, la chitarra a tracolla; era arrivato poco prima da Ancona e aspettava il treno per Man-

tova; ora è lì stesso all'obitorio, stritolato. «Quest'estate aveva deciso di girare per l'Italia, passando le vacanze con la sua chitarra elettrica, si esibiva in un complesso, messo su con altri ragazzi: lo dice tra i singhiozzi la zia Rita Caprioli Gamba, giunta a Bologna insieme al marito, Spartaco Gamba, ex viceministro socialista, di Mantova. Davide era studente di economia e commercio, i suoi due fratelli, in vacanza in Francia a bordo di un camper, forse non sanno ancora nulla. Il card. Poma, amico delle famiglie, lo aveva cresciuto, ed è lui a raccogliere il pianto dei parenti.

Un figlio di 22 anni — Aldo Alganon lo ha riconosciuto subito, è suo figlio Mauro, quel cadavere di ragazzo, 22 anni: e con le lacrime agli occhi, ha mormorato: «Chissà quando lo vedrà mia moglie, non so pensare a quel momento».

Al mio papà — Arriva un bimbo con un mazzo di garofani, la scritta «al mio papà»

sul nastro che li avvolge: è il figlio di una dei conducenti di taxi rimasto ucciso. Lavorava al turno di giorno; e quando è ucciso per non tornare mai più, il suo bimbo più piccolo dormiva ancora e lui non aveva nemmeno potuto salutarlo. Accanto ai suoi garofani, i genitori di una morta sconosciuta, una donna ancora senza nome.

Lavorava da pochi giorni — Katia Bertasi, impiegata della FS, è stata trovata senza vita sotto le macerie di quelli che erano stati gli uffici: aveva preso servizio da pochi giorni, dopo il congedo per la seconda maternità. L'ultima vittima scoperta, estratta verso le tre della scorsa notte, era una sua collega, giovane impiegata anch'essa. Il suo corpo, coperto da un lenzuolo, è il deposito nella pala della ruspa e poi allineato con gli altri, quella fila di cadaveri che non sembra finire più.

Una sembra macchiata — Benito Scolari, 24 anni, veronese, è stato trovato verso le

dicette di sabato, sotto le macerie. Stava lì quasi completamente sommerso, usciva solo la testa, spera di polvere, la bocca riarsa. Una gamba completamente schiacciata. «Ce la farà, forse», dice il prof. Galliani, direttore del pronto soccorso.

Aspettava un incarico dell'ONU — Doveva ottenere un incarico di fiducia all'ONU: Pietro Galassi, 66 anni di San Marino. Era venuto nella Repubblica del Tirolo, stasera dei suoi congedati, pensando di fare una lunga carriera di insegnante di matematica, conosciuta per il suo impegno civile.

Avrebbe appena dato le sue ultime classifiche — Flavio Casadei, di Rimini, 38 anni, ora appena uscita dal liceo classico. Sabato mattina doveva recarsi a Verona, dove avrebbe dovuto prendere il treno per recarsi in Puglia. Ma quel treno non l'ha mai preso.

to bene, sono a Bologna, e risentono quando arriva a Verona». Pochi minuti dopo Egisto Casadei, ferroviere, è avvertito dello scoppio di Bologna, allora attende per lunghi angosciosi minuti, una nuova chiamata della figlia, ma invano. Allora si precipita a Bologna vagando disperato tra gli ospedali, alla ricerca della figlia. Ma lei lì non c'era. La trovata allineata insieme agli altri, all'obitorio.

Due bambini in vacanza — Erano di Carpi. Lui, Carlo Goni, 36 anni, lavorava a un maglificio di Concordia; lui, Umberto Laghi, 38, gestiva insieme al fratello Carlo Alberto, un negozio di abbigliamento. I bambini e i felci avevano deciso di trascorrere una breve vacanza al Sud, e proprio il fratello di Luigi li aveva accompagnati nella mattinata di sabato alla stazione di Bologna, dalla quale avrebbero dovuto prendere il treno per recarsi in Puglia. Ma quel treno non l'ha mai preso.

Un'attività frenetica in tutti i complessi ospedalieri bolognesi

I medici e gli infermieri fanno fronte all'emergenza con appassionato slancio

La presenza e l'aiuto dei volontari - La gara di generosità per donare il sangue - Al Sant'Orsola identificata dopo molte ore una bambina ricoverata: anche i suoi genitori sono molto gravi

BOLOGNA — Nella penombra quieta del Policlinico S. Orsola, dopo il boato devastante e la raffica di pietre che gli hanno schiacciato la sua Fiat 131, il taxista Alessandro Baranzoni di 52 anni conversa con alcuni giornalisti, un italiano e due francesi. Si è salvato per puro caso. Era in piedi accanto alla vettura quando una forza immane l'ha scagliato a terra: una fortuna, dice, perché la macchina gli ha fatto scudo. Gli chiedono se vorrebbe mandare al patibolo i dinamitardi. L'uomo cambia posizione nel lettino dove giace e risponde lentamente: «Sono del parere che la gente, quando è ora, debba morire nel suo letto. Basta con la morte violenta. Basta col sangue». Siamo al primo piano dell'assistenza, medici e infermieri si muovono con precisione e sicurezza. Il taxista ha come un sussulto:

«Mi raccomando — e la sua voce si alza un po' di tono — scrivete che il soccorso è stato rapido, bisogna che si sappia, è importante che si sappia».

I servizi sanitari hanno funzionato prontamente e ad un livello elevato. Il coordinamento svolto dall'assessorato alla sanità ha consentito in breve di mobilitare gli ospedali bolognesi — Policlinico S. Orsola, Maggiore, Bellaria, Rizzoli, Centro traumatologico —, quelli della provincia e delle città vicine di Imola, Ravenna, Ferrara, Modena. Incontriamo la compagna dottoressa Anna Zucchini, della direzione sanitaria del S. Orsola, mentre torna da un reparto. E' stata appena identificata una bambina ricoverata. Per 10-12 ore non si è saputo chi fosse, non parlava. Si chiama Emanuela Galloni, 11 anni, di Bologna, è ferita al

volto. Anche i suoi genitori sono degenti in ospedali cittadini, al Bellaria ed al Maggiore, la madre è in condizioni molto gravi. Quaranta i feriti portati al S. Orsola, cinque persone sono morte durante la corsa tra la stazione ed il grande policlinico universitario.

Come ha vissuto il S. Orsola l'emergenza? La dottoressa Zucchini spiega che alle 10,45 (la deflagrazione è avvenuta alle 10,25) ogni attività era già pronta per assolvere a tutti i compiti necessari: assistenza, chirurgia (tre blocchi con sei sale operatorie), rianimazione, mentre venivano rafforzati i servizi del centro trasfusionale. C'è stata una generosa gara di donatori, ma la dotazione è stata più che sufficiente a far fronte alle drammatiche necessità. «Purtroppo l'Italia è, dopo la sciagura di Marazze, ci hanno ammae-

strati». Medici, infermieri, personale di ogni qualifica impegnati per ore e ore; altro personale ha lavorato subito in Piazza Medaglie d'Oro, davanti alla stazione, nel polverone e fra le urla di dolore e di paura.

Nel reparto del S. Orsola gli uomini e le donne in camice, mascherina e cuffia lavorano con gesti abili e misurati, intervengono su perdite di sostanza, traumi interni, traumi cranici, ustioni (due feriti, per la gravità dei casi, vengono inviati al Centro grandi ustioni di Padova). Forse riusciranno a contenere le conseguenze della ferocia ma undici ricoverati sono in condizioni molto gravi. Le sale operatorie hanno lavorato ininterrottamente dalle 11 di lunedì mattina all'1 di ieri notte; tredici ore consecutive.

Torniamo col colleghi stranieri nello scenario allucinante

te della stazione. Si passa solo col biglietto di viaggio o col tesserino stampa. Ecco un altro aspetto della solidarietà: l'altro è trasformato in un enorme punto-ristoro. Gestiscono i CB (citizen band) del servizio emergenza radio, una trentina di volontari che hanno attivato col loro apparecchio un articolatissimo «ponte», che in poche ore ha consentito di raccogliere presso bar, ristoranti, drogherie, fruttivenditori, casse di bevande e derrate alimentari. Uno di essi (radio «Jaguarino») ha mobilitato le famiglie di mezzo quartiere in cui abita per preparare bottiglioni di tè. Soldati, viaggiatori, poliziotti, ferrovieri, congiunti di chi è rimasto nell'esplosione trovano anche qui un istante di sollievo. Anche in questi episodi, anche minori e marginali sta la sconfitta del terrorismo. Sicuramente.



BOLOGNA — Uno dei volontari del centro soccorsi parla con alcuni parenti delle vittime

Berlinguer sarà presente ai funerali delle vittime

Il cordoglio e la solidarietà del Pci espressi ieri a Bologna dal compagno G.C. Pajetta

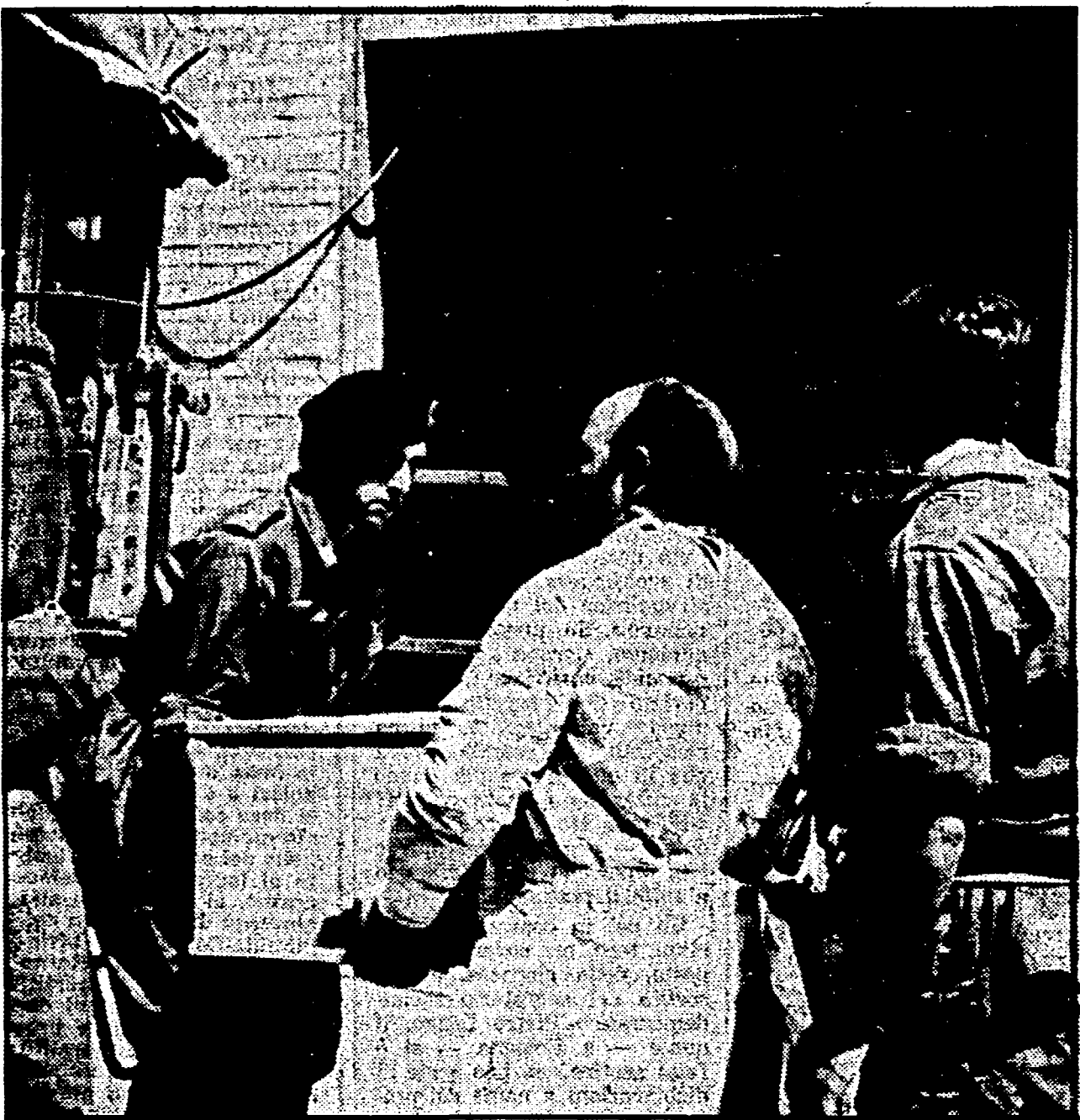
BOLOGNA — Mercoledì — con ogni probabilità — si svolgeranno i funerali solenni delle vittime dell'attentato fascista di sabato mattina alla Stazione centrale di Bologna. I funerali saranno a spese della Regione emiliana, della Provincia e del Comune di Bologna. La delegazione del Pci sarà guidata dallo stesso compagno Enrico Berlinguer, Segretario generale del Partito.

Ieri, intanto, il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione, si è recato negli ospedali bolognesi per portare ai numerosissimi feriti la solidarietà dei comunisti. Il compagno Pajetta ha rilasciato all'emittente democratica del capoluogo emiliano, Romagna «Punto Radio TV» una dichiarazione nella quale si esprime volontà di fermezza di fronte all'attacco terroristico e sdegno per l'immane strage. Nella dichiarazione si afferma poi la necessità che la reazione all'atto criminale nulla conceda alla «rabbia incontrollata». All'attacco eversivo — afferma Pajetta — occorre dare «una risposta razionale, e quindi giusta, contrapponendosi a chi, con la propria barbarie, si è posto non solo fuori dalla legge, ma contro la stessa ragione umana». Per comprendere quanto sta avvenendo — sostiene Pajetta — occorre tenere conto della situazione nuova e grave nella quale si trova il paese. Bisogna operare perché sia evitato che indagini e procedimenti giudiziari vengano seppelliti negli archivi, senza che sia resa giustizia. Richiesto di dare un giudizio su come sta reagendo il Paese a questa strage che costituisce un'evidente drammatica svolta nella strategia terroristica, il compagno Gian Carlo Pajetta ha sottolineato che si è di fronte ad una reazione positiva, di massa, testimoniata dalla grande e composta partecipazione dei bolognesi alla manifestazione di sabato sera in piazza Maggiore.

Giuliano Musi

Mi aveva telefonato dalla stazione: «il treno ritarda, non preoccuparti»

Davanti all'obitorio il racconto della figlia di una delle vittime - La corsa col cuore in gola sperando di non riconoscere nessun caro - Sono arrivati da tutte le parti d'Italia - Tragiche conferme



BOLOGNA — Militari trasportano delle bare davanti all'obitorio destinate alle vittime

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Lei è del comune? No. E' per caso della polizia? No. Allora cosa dobbiamo fare? Siamo di Verelli. Nostra figlia è la dentro. Morta. Non ci interessa i funerali, vogliamo portarla a casa, in qualsiasi modo. Ma a casa nostra.

Lei, la mamma, lui, il babbo, avranno quaranta-quarantacinque anni. Il nostro consiglio è quello di andare in municipio dove è stato allestito dall'amministrazione comunale l'apposito ufficio assistenza. Lì gli diranno cosa fare. Marito e moglie si guardano, con gli occhi si interrogano. Abbandano un taxi appena arrivato e chiedono all'autista di portarli in comune. I loro occhi non vedono, non guardano. L'immagine della figlia appena riconosciuta ha cancellato ogni altra immagine, sensazione, sentimento. Ha cancellato tutto. L'unica cosa che conta è

riportare la figlia, il cadavere della figlia a casa, dove lei, 17 anni, viveva con loro.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, via Imerio era una fornace. A metà della strada c'è l'istituto di medicina legale. Si entra dal retro per un viottolo sassoso. Qui sono stati portati 57 cadaveri, corpi irriconoscibili, martoriati.

E' un lavoro sennòvante quello della ricomposizione dei cadaveri. E non solo sennòvante. Un lavoro che solo pochi sono in grado di fare.

La visita all'obitorio di via Imerio è cominciata la notte di sabato. Padri, madri, figli, sorelle, fratelli, suoceri, sono arrivati da quasi tutte le parti d'Italia, sono arrivati a Bologna con tutti i mezzi possibili. La volontà di sapere se tra le vittime c'era un familiare, un congiunto, un parente, un amico ha fatto fare centinaia di chilometri. Alcuni se ne sono andati rinfrancati, perché tra i corpi non

hanno riconosciuto nessuno dei loro cari, altri, la maggior parte, hanno avuto tragiche conferme. I giornali, la radio avevano già cominciato a comunicare i nomi dei morti.

La porta di accesso dell'istituto di medicina legale era strettamente controllata, ieri mattina. Solo chi dimostrava di essere un parente di una probabile vittima poteva entrare.

Nell'ingrato mestiere che spettava ieri mattina ai cronisti dislocati all'obitorio c'era anche il compito di parlare con i familiari delle vittime.

Ma sono stati molti i familiari che nessuno ha avuto il coraggio di avvicinare. I loro sguardi, i loro pianti indegnevano al rispetto, al silenzio, a non porre domande. Tutta gente vestita modestamente. Molte le donne. Donne del sud, in particolare.

A una ragazza seduta su una panchina davanti all'obitorio abbiamo chiesto chi ave-

va perso. «Mio padre — dice — si chiama Francesco La-scala. Ha 56 anni. Era partito da Reggio Calabria per venire a trovare a Cremona. Il treno è arrivato a Bologna, con tanto ritardo. Comunque alle nove e mezzo di ieri mattina ci ha telefonato dalla stazione bolognese per dirci che avrebbe preso la coincidenza delle 11. Veniva a trovarmi, per un po' di tempo, lo faceva ogni estate. Poi abbiamo visto la televisione, siamo partiti subito, poco fa lo abbiamo riconosciuto».

Ogni volta che la porta dell'obitorio si apre, escono bare

Questa edizione del Lunedì è stata eccezionalmente stampata a Roma per permettere una maggiore diffusione del giornale in queste gravi circostanze grazie all'impegno straordinario dei lavoratori e dei tipografi della GATE.

con i nomi tutti scritti con il gesso. Ogni volta che quella porta si apre è una mazzata per tutti.

Una famiglia di Ravenna, la famiglia Baldacci, madre e padre cercano la figlia Antonella 19 anni, appena diplomata in chimica. Ieri mattina era in stazione ad aspettare, assieme al fidanzato, le due sorelle di quest'ultimo che venivano da Palermo. Dovevano andare tutti al mare. Alle dieci avevano telefonato a Palermo per confermare che le due sorelle erano arrivate.

I corpi del fidanzato e delle due sorelle sono stati riconosciuti. Il padre di Antonella ha cercato ieri mattina — disperatamente — quello della figlia ma non l'ha trovato, forse non l'ha riconosciuto.

Dopo avere visto i volti, gli sguardi dei parenti delle vittime viene anche da chiedersi che volto avranno mai le iene massacratrici.

Giuliano Musi

Nel palazzo del Comune aiuti e notizie per tutti

Centinaia di telefonate - Parenti delle vittime sistemati negli alberghi - Interprete per gli stranieri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «A centinaia hanno telefonato o sono venuti di persona per chiedere notizie, per consolare le speranze o per apprendere la dura, tragica realtà». L'assessore al decentramento dell'Amministrazione comunale di Bologna Miriam Ridolfi, spiega come funziona l'ufficio di assistenza per i familiari e i conoscenti delle vittime, che si trova proprio a Palazzo D'Accursio, in piazza Maggiore. Costituito appena mezz'ora dopo la tragedia, l'ufficio dà notizie (telefono 290111), fornisce l'assistenza a chi è venuto a cercare amici e familiari dopo lo scoppio tremendo.

In quell'ufficio ininterrotta-

mente una trentina di persone, elenco degli ospedali, la mano, ricevono il triste pellegrinaggio di chi vuol sapere. Due interpreti, uno per l'inglese e l'altro per il francese, tengono i contatti con i familiari dei feriti o delle vittime straniere (il treno coinvolto nell'attentato era diretto a Basilea e c'erano molti passeggeri svizzeri, tedeschi e inglesi). L'ufficio distribuisce parenti e amici dei ricoverati e degli scomparsi negli alberghi: fino ad ora sono stati reperiti oltre 40 posti letto; anche molte famiglie bolognesi hanno messo a disposizione le proprie case.

Anche per il pasto, il Comune distribuisce i buoni. Il pronto soccorso — dice Miriam Ridolfi — è entrato

in funzione immediatamente e quindici minuti dopo l'esplosione i primi feriti recuperati erano già nei letti dei cinque ospedali cittadini.

Le assistenti sociali, il personale ausiliario, i vigili del fuoco, gli infermieri e le forze della polizia e dell'esercito hanno lavorato in perfetto coordinamento con gli ospedali.

I mezzi pubblici e anche privati cittadini si sono assiepati alle vetture di pubblica assistenza per accompagnare i feriti. Molti giovani hanno aiutato polizia e vigili nel lavoro di recupero dei feriti e delle salme. E' tuttora in funzione un servizio di aiuto per il trasporto dei familiari coordinato dai vigili urbani: in stazione e all'aeroporto

assistenti sociali, vigili, taxisti e personale dello Stato coordinano e accompagnano chi arriva.

All'ufficio di assistenza dopo lo scoppio pericolo c'è chi ora può raccontare la sua storia. «Se non fossi uscito sarei sicuramente morto — dice un capofamiglia palermitano che ha la moglie lievemente ferita all'ospedale S. Orsola —. Stavamo attendendo il treno per Trento che era in ritardo. Ho deciso quindi, verso le 10, di fare un giro fuori della stazione con mio figlio. Mia moglie è invece rimasta dentro; sono tornato correndo dopo lo scoppio e ho visto il disastro. Ho pensato che mia moglie fosse morta, non lo so: aveva una

gamba fratturata ed era stata ricoverata in ospedale. Lo scoppio l'aveva sbalzata fuori della finestra della sala d'aspetto. Ora, grazie all'assistenza del Comune, siamo mio figlio in albergo aspettando la fine della degenza di mia moglie».

Ci sono anche testimonianze tragiche. Due parenti arrivano con un filo di speranza e li informano della morte di un loro congiunto. Sono il cognato e il figlio di Francesco Antonio La Scala, che doveva andare a Cremona e aspettava in stazione la coincidenza. Francesco era nel pressi del giornalaio del primo binario, a tre-quattro metri dal punto d'esplosione.

Andrea Guermandi

Congegno di spaventosa potenza distruttiva

Ordigno di mostruosa potenza, quello della strage di Bologna è preparato da mani esperte. I tecnici e gli esperti nominati dagli inquirenti sono già al lavoro e ieri, a Bologna, nel cratere dell'esplosione trovato nella sala di attesa di seconda classe, gli uomini della polizia scientifica hanno recuperato pezzi di pavimento, frammenti di una valigia o di una borsa, schegge di vetro e di metallo, parti di congegni elettrici (resti di timers o di congegni a tempo?) e altri reperti che sono stati definiti «importanti». Un giornale ha chiesto ad uno dei maggiori esperti italiani del settore, l'ex maresciallo maggiore dell'Esercito Salvatore Scrofani di Roma, che tipo di ordigno può aver provocato l'orrenda

strage. Scrofani ha risposto: «Non occorre una gran quantità di esplosivo per provocare gravi danni. Bastano una saponetta di tritolo o un candelotto di dinamite messi al punto giusto. Per esempio intorno ad una colonna».

Il parere di Scrofani non è però condiviso da altri tecnici che hanno parlato di almeno quaranta chilogrammi di tritolo e di esplosivo plastico stipati in una valigia o in due distinti zaini. Al momento dell'esplosione, coman-

data da un «temporizzatore» o da un telecomando elettronico, si sarebbe prodotto il caratteristico «cono rovesciato» dell'onda d'urto che si sarebbe proiettata verso il basso. La resistenza trovata nell'avanzata (il terrapieno sotto la sala di aspetto) avrebbe prodotto «l'onda retrograda» che sarebbe ritornata verso l'alto con effetti devastanti.

Altri tecnici parlano di plastico contenuto in una valigetta «24 ore» e altri ancora di una bombola di gas da campeggio riempita di dinamite. Già altre volte, invece, sono state preparate e fatte esplodere pentole a pressione piene di plastico. Per sapere qualcosa di più preciso occorreranno comunque lunghi e difficili accertamenti tecnici.

Pecchioli: le prime valutazioni sull'orrendo attentato

(Dalla prima pagina)

genere. Le differenze fra i primi anni settanta e la situazione del 1980 sono assai grandi. E' proprio in questi anni che si sono fatte — anche in conseguenza delle prove cui i lavoratori, la popolazione, sono stati sottoposti — le più importanti esperienze unitarie di massa, che si è assistito a un salto di qualità nella partecipazione democratica dei cittadini, nella maturità democratica. Ed è in questo decennio che si è assistito a significativi mutamenti qualitativi negli indirizzi e nelle strutture degli organi in cui lo Stato si articola.

— **Puoi farmi qualche esempio?**

«Dieci anni fa si parlava ancora di opposti estremismi e uno dei due estremismi, dicevano, era niente-meno che il Pci. Allora — e se ne sono avute alcune pallide prove solo al recente processo di Calzavara — non pochi settori dell'apparato statale erano inquinati e oggi si è fatta molta pulizia. Allora ai corpi dello Stato si davano ancora indicazioni di chiara marca reazionaria, oggi è diverso e del resto salta agli

occhi a tutti che la polizia del '70 non è quella dell'80. Allora non esisteva nulla della positiva dia-

lettica che oggi caratterizza la Magistratura. Cioè in questi dieci anni tutto il processo di democratizzazione, sia pure attraverso difficoltà, resistenze e contraddizioni, è andato avanti e questo è quello che si vuol colpire».

— **Anche tornando a colpire Bologna?**

«Certamente. E' un fatto che da fronti diversi e opposti in questi anni si è costantemente tenuta Bologna sotto il tiro di provocazioni, comunque a fini eversivi. Non va giù questa città democratica, questa città democratica, questa città democratica. Proprio in queste ore del resto,

ancora una volta Bologna sta dando una straordinaria prova di solidarietà, di slancio umano, di partecipazione e di unità democratica, di lucida efficienza».

— **Ma oltre alle finalità, diciamo così, strategiche, di destabilizzazione del quadro democratico che hai detto, ci sono anche finalità più immediate?**

«La più pericolosa fra queste, mi sembra, è quella di tentare di innescare una spirale di ritorsioni violente e quindi di alimentare risposte altrettanto brutali e cieche. Mi preoccupa, come segnale, la bomba fatta esplodere

questa notte davanti a una sede del Msi a Roma. Qui occorre essere subito molto chiari. Altre volte il gioco del colpo contro colpo ha tragicamente funzionato. Ricordiamo i fatti di piazza Indipendenza, risposta all'attacco fascista all'Università di Roma, nel '77. Dobbiamo mettere comunque in conto che qualcosa di simile possa essere tentato anche questa volta. E qui serve una risposta pronta e ferma, di massa, combattiva ma tutta dentro le regole del gioco democratico. Questa è l'unica risposta da dare. Oltretutto è la più efficace: lo abbiamo sperimentato abbon-

damente nel passato. Dobbiamo denunciare con forza il pericolo di reazioni irrazionali e evitare che la strage di ieri diventi copertura per ritorsioni ispirate a una logica altrettanto aberrante. Serve oggi il massimo di unità di tutte le forze democratiche — indipendentemente dagli schieramenti parlamentari — di tutte le forze popolari e sociali, di tutti coloro che hanno a cuore queste nostre istituzioni democratiche nate dalla Resistenza, la nostra Repubblica. Tutte queste forze unite devono esigere che chi è preposto alla tutela dell'ordine

democratico faccia fino in fondo il suo dovere».

— **Che cosa intendi dire con questo?**

«Intendo che non bisogna più dovere assistere a quello cui in passato abbiamo assistito: dieci anni per avere appena qualche brandello di verità, per guardare da qualche spraglio, sul tragico scenario della strage di piazza Fontana; sei anni per individuare nella "cella nera" di tutti gli autori della strage dell'Italcus. Bisogna che questo non accada più, non accada anche questa volta; occorre che si indaghi senza remore per trovare non so-

lo gli esecutori dell'eccidio di Bologna, ma anche i mandanti, gli ispiratori, ovunque essi si trovino, qui o altrove, vicini o lontani. Attenti però che cercando troppo lontano non si finisca anche involontariamente per coprire ciò che sta più vicino».

— **Il Pci prenderà iniziative?**

«Certamente. Siamo sempre stati, e tanto più siamo in un momento come questo, fautori della più larga partecipazione dei cittadini, della più attiva collaborazione con le forze dell'ordine, nella lotta contro il terrorismo. Non ci si può limitare a